



Punta tutto sull'Urss e finisce suicida

BEIRUT — Aveva scommesso tutto quello che aveva sulla vittoria dell'Unione Sovietica e quando l'arbitro Fredrikson ha fischiato la fine sancendo la vittoria dei belgi, si è tolto la vita. E accaduto a Beirut, dove il Mondiale di calcio è diventato un fiorente affare per gli scommettitori. Secondo quanto la moglie ha raccontato all'agenzia «Kuna», Khalil Jamil aveva puntato 50 mila lire libanesi (circa 1300 dollari) sulla vittoria dei sovietici. Il 4 a 3 inflitto dai belgi lo ha spinto ad ingerire una quantità letale di barbiturici. L'altro giorno a Beirut vi è stato anche un assalto a mano armata alla compagnia elettrica: gli assaltatori chiedevano di essere garantiti dai «black out» che interrompono le partite.

Quello strano caso di Calderè drogato

QUERETARO — Multa di 25.000 franchi svizzeri a Ramon Maria Calderè. Il centrocampista del Barcellona e della nazionale spagnola è risultato positivo alla prova anti-doping dopo la partita Spagna-Irlanda del Nord, giocata a Guadalajara. Ma il caso assume subito le sembianze di un giallo-farsa. Calderè, prima della partita con gli irlandesi, accusa disturbi intestinali. All'ospedale «Mexico-americano» di Guadalajara si affida alle cure del dottor Rodriguez Noriega. Il caso vuole che Noriega, sia lo stesso medico che poi lo troverà «positivo» dopo la partita con l'Irlanda. Le medicine somministrate da Noriega a Calderè erano infatti di quelle proibite.

Menotti: «Il Messico può vincere il titolo»

CITTÀ DEL MESSICO — «Se il Messico mantiene questo gioco e non si lascia influenzare dalla pressione del pubblico, può vincere il titolo». Lo ha detto l'allenatore argentino Cesar Luis Menotti dopo aver assistito al trionfo della nazionale messicana contro la Bulgaria. «Si vede che la squadra — ha spiegato il tecnico campione del mondo nel 1978 — ha fatto un serio lavoro di preparazione, che è bene organizzato». Menotti ha aggiunto di essere innamorato del calcio che pratica la Danimarca, ed impressionato dalla generosità e dalla nobiltà mostrata dall'Inghilterra, dal crescendo della Germania, dal Brasile dell'ultima partita e da un'Argentina che però finora non ha incontrato avversari impegnativi.

Un palo e una traversa dei polacchi nei primi minuti, poi un rigore per i brasiliani che dilagano nella ripresa

Niente sorpresa, il Brasile va forte

La Polonia ci prova in avvio ma il samba non perdona

Nostro servizio
GUADALAJARA — Il Brasile si sbarazza anche della Polonia con un vistoso 4-0. Sarà pure vero che il suo calcio non entusiasma, che questa nazionale carioca non valga quella di 4 anni fa, ma la sua praticità non si discute. Ottiene il massimo risultato col minimo dispendio di energie. Ora poi Careca ha pure raggiunto in testa alla classifica cannonieri Altobelli, Belanov e Elkjaer. C'è da chiedersi: quando giocherà anche bene che cosa riuscirà a fare questo Brasile? La risposta è immediata: vincere il Mundial. Ma sarebbe una risposta da tifosi, per cui aspettiamo e restiamo prudenti. Da segnalare i due «egni» colpiti dai polacchi, una certa supremazia nel primo quarto d'ora, tanto da dare l'impressione che questo Brasile fosse battibile. Poi

il... samba brasiliano non ha perdonato. Adesso nei «quarti» il Brasile incontrerà la vincente di Italia-Francia. Ma ora passiamo alla cronaca. Siamo appena all'avvio e i polacchi colpiscono un palo: è Tarasiewicz a mancare il gol, su rapido contropiede. Risponde Muller che impegna Mlynarzki. I brasiliani vanno avanti con passaggi in orizzontale, facendo poi partire a turno i terzini sulle fasce. Ma i polacchi hanno inflitto la barriera di centrocampo. La rete è fitta e i brasiliani non riescono a penetrarvi. Poi all'11' una nuova clamorosa occasione per la Polonia: un gran tiro è scocciato da fuori dell'area da Karas. La palla, con Carletto battuto, si stampa contro la traversa. Il Brasile si scuote, e il portiere polacco è costretto a gettarsi sui piedi di



Socrates

Il programma

- OGGI**
- FRANCIA-ITALIA
Ore 20 - Tv1 da Città del Messico
- MAROCCO-GERMANIA
Ore 24 - Tv2 da Monterrey
- DOMANI**
- INGHILTERRA-PARAGUAY
Ore 20 - Tv2 da Città del Messico
- DANIMARCA-SPAGNA
Ore 24 - Tv1 da Queretaro

Socrates per impedirgli il tiro. Manca poco che un pallonetto del solito Karas non trafugasse Carlos: la palla finisce di poco sulla rete sopra la traversa. Ancora Mlynarzki

in un bell'intervento su Muller. Adesso i brasiliani prendono quota, anche se non sono certamente irresistibili. Al 29' una specie di pateracchio: Junior crossa, racco-

Brasile-Polonia 4-0

MARCATORI: 29' Socrates su rigore, 53' Josimar, 77' Edinho, 83' Careca su rigore.

BRASILE: Carlos, Josimar, Branco, Edinho, Julio Cesar, Junior, Muller (73' Silas), Alemo, Careca, Socrates, Elzo.

POLONIA: Mlynarzki; Ostrowski, Wojcicki; Przybylo (59' Furtok), Urban (85' Zmuda), Mejewski, Smolarek, Karas, Tarasiewicz, Boniek, Dziekanowski.

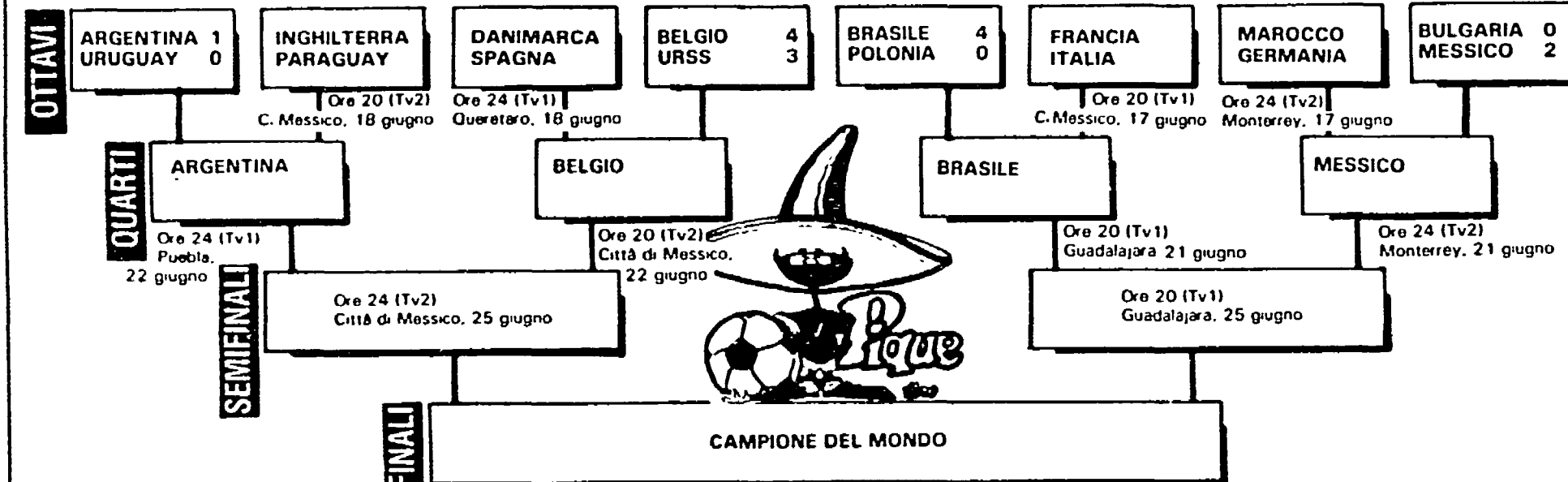
ARBITRO: Roth (Germania Occ.)

gli Careca entro l'area di rigore polacca. Un difensore lo contrasta, il brasiliano finisce a terra: il signor Roth fischia il rigore, forse concesso con troppa precipitazione: il difensore polacco forse era intervenuto sul pallone. Proteste prolungate dei polacchi, ma l'arbitro è irremovibile. Tira Socrates e segna, ma prima compie una finta: «erano gli uomini per la sua ripetizione. Scoppia una rissa in campo, giocatori polacchi vengono ammoniti. Si riprende ma è evidente che i polacchi sono sotto choc. Gli scontri duri non si contano più. Si spera che l'incontro non degeneri. Alla ripresa la fisionomia della partita non cambia, ma c'è da dire che la Polonia lamenta la mancanza di forza penetrativa e un certo affanno nell'organizzare un efficace contropiede. I tri po-

lucchi sono scocciati tutti da fuori area: Karas ci prova ma la palla finisce fuori. I brasiliani passano invece con una prodezza del terzino Josimar, che conclude allargando una azione personale. Ormai l'incontro non ci sembra abbia più molto da dire. Entra un attaccante polacco, Furtok al posto di un difensore, ma il cliché resta lo stesso. Una bella rovesciata di Boniek, sacrificio troppo dietro, va fuori ma strappa l'applauso al numeroso pubblico. Quindi il Brasile passa ancora con Edinho servito da Careca. Entra Zico e il risultato diventa addirittura troppo punitivo per i polacchi, col rigore decretato per un fallo del portiere polacco proprio su Zico. Lo trasformerà Careca e sarà il trionfo.

Argentina nei «quarti», ma con un solo gol

Nostro servizio
PUEBLA — È l'Argentina di Diego Maradona a qualificarsi per i «quarti», battendo di misura l'Uruguay, ma fallendo perlopiù quattro palle-gol (con Valdano, Pasculli, Furruchaga e Maradona). Anzi, a Maradona è stato annullato (giustamente) un gol, per aver commesso un fallo su un difensore, prima di spedire in rete la palla offertagli da Valdano, mentre in precedenza aveva colpito una traversa (22' del primo tempo). Il gioco tra le due squadre non è stato entusiasmante, esasperato da un tatticismo che rivelava il timore di non scoprirsi troppo, per non favorire l'avversario. Ma si è avuta persino l'impressione che l'Uruguay puntasse sui supplementari e, all'occorrenza, sui rigori. Poi la maggiore incisività in attacco degli argentini ha avuto la meglio. Non c'è dubbio comunque che la differenza tra le due squadre l'abbia fatta tutta Maradona. Ha orchestrato lui le manovre, ha dato lui il «la» all'azione che ha fruttato la rete vincente di Pasculli, su di lui sono stati commessi i falli più duri. Dalla parte opposta gli uruguayani hanno tocchettato troppo a lungo, alzando la testa soltanto nell'ultimo quarto d'ora della partita sotto un vero diluvio: troppo poco per sperare di riaccuffare il risultato. Comunque, rispetto all'incontro con la Scozia, dove venne espulso dopo neppure l'«Batista» gli uruguayani sono stati meno «cattivi», merito anche dell'arbitro Agnolin. Ma gli argentini hanno rischiato di pagare i troppi errori in fase di tiro, tanto che a pochi minuti dal termine è stato bravo Pampido a parare un gran tiro di Da Silva. Adesso l'Argentina se la vedrà con la vincente di Inghilterra-Paraguay. Ottimo l'arbitraggio di Agnolin (fischiate 53 punizioni, 10 onthi ai giocatori), tanto che meriterebbe di dirigere la finale.



Il Marocco ha 2 alleati: caldo e supplementari

Nostro servizio
MONTERREY — Farà caldo questo pomeriggio al «Tecnologico» di Monterrey, molto caldo. Lo dicono le previsioni, lo confermano, con un sorriso sulle labbra, i tecnici marocchini. La Germania è arrivata ieri con un volo privato. Il soggiorno nella più assolata e meno «elevata» sede di questo Mundial sarà brevissimo. I tedeschi partiranno a operazione conclusa. Già, conclusa, ma come? Beckenbauer annuncerà la formazione solo questa mattina, un'ora e

mezza prima dell'incontro. Si dice che Karl-Heinz Rummenigge sarà in campo fin dal primo minuto. «Sto bene al cento per cento, non c'è ragione che vada in panchina» ha assicurato l'interista. Ma le «ragioni» che ispirano Beckenbauer potrebbero essere altre e Dio solo sa quali. Il tecnico si è limitato a dire: «I pretendenti al titolo sono molti. Noi siamo tra quelli». Sulla carta non dovrebbe esserci partita. I tedeschi rappresentano una grande potenza del calcio mondiale: due volte campioni del mondo, quattro volte finalisti, sempre presenti al Mondiale dal '54 a oggi, 17.500 società, 3.600.000 tesserati. Dall'altra parte 22 bravi ragazzi e due tecnici brasiliani, l'allenatore José Faria e il preparatore Yorovan Dieria. Dal campo del Cervito giunge l'eco di allegre risate. A vederlo sembra il cortile di una chiesa parrocchiale, è invece il campo ufficiale di allenamento dei marocchini. «Stiamo preparando uno schema da applicare sul lato sinistro dell'attacco avversario: confessioni candidi, ma poi forse si pentono per aver svelato un loro piccolo segreto. Ma quali segreti? — Interviene Dieria — i nostri avversari hanno perso dai tre ai quattro chili a partita, noi mai più di due. Ecco la differenza». Non lo dicono apertamente ma i marocchini una speranza ce l'hanno: i tempi supplementari.

Sgomento dell'Urss: «Ma abbiamo sbagliato noi»

Ancora increduli i sovietici mentre in Belgio si festeggia l'impresa dei «rossi» di Thys per la prima volta nei quarti

Il parere di Conconi
— Professor Conconi, l'Unione Sovietica, apparsa irresistibile nella prima fase del Campionato mondiale, è inciampata nel Belgio. Cosa si può dire di questo risultato piuttosto sorprendente? Per esempio: l'Unione Sovietica è rimasta alla stessa altitudine avendo giocato due volte a Traupau (1.730 metri mentre Leon dove ha perso e a 1.800), il Belgio ha guadagnato. Invece quasi mille metri essendo sceso da 2.650 di Toluca. Ha inflitto tutto ciò?
«Ci sono tre rilievi da fare: tutte le squadre sono acclimatate, tutte le squadre — a questo punto — sono forti e valide sul piano tecnico, il risultato ha indicato equilibrio. Non mi sembra un responso molto sorprendente, perché non bisogna dimenticare che furono l'Olanda e il Belgio a inventare il «calcio totale» basato sulla preparazione atletica, sulla velocità, sulla resistenza, sulla potenza del tiro a rete.
«Quando osserviamo squadre atleticamente preparate e in possesso di eccellenti requisiti tecnici può accadere che vinca — al di là della fortuna — chi si è preparato più sulla resistenza che sulla potenza aerobica e cioè a correre velocemente e a scatti ripetuti. Non dimen-

anche su quel che si è visto e giungere a ragionevoli conclusioni.
«Credo che i belgi — sempre ben preparati e tecnicamente validi — abbiano lavorato molto sulla resistenza, consapevoli di quanto possa essere logorante un torneo mondiale. Si sono inoltre giovati di una maggior quantità di ossigeno da utilizzare essendo scesi sensibilmente di quota.
«Un esempio concreto? — L'anno scorso Alberto Coiva fu impegnato a Mariano Comense, quasi a casa sua, in una corsa sui 25 chilometri. Dopo 17 chilometri si ritrovò con le gambe vuote, assolutamente incapaci di girare. E si ritirò. Il campione non era preparato per una partita molto equilibrata e risolta da una sola rete in più. Ma quando lo scontro è diretto e non prevede pareggio a cosa serve vincere 5-0?». Remo Musumeci



Nostro servizio
LEON — Subito le sorprese, come conviene ad un «Mundial» che si rispetti. La prima a pagare lo scotto di un pronostico a lei favorevole è stata l'Urss inopinatamente messa fuori da un Belgio che non si pensava avesse le credenziali giuste per poter arrivare a tanto. Eppure è avvenuto.
«Misteri del calcio, dove l'imprevisto sta sempre dietro l'angolo. Ma più che la vittoria del Belgio su un avversaria che aveva conquistato grande considerazione grazie ai dodici gol messi a segno nel girone di qualificazione e al bel gioco messo in mostra, ha suscitato notevole impressione la manovra espressa dai belgi, che ha raggiunto in alcuni momenti livelli entusiasmanti, cosa che ha poi fatto maturare il sorprendente successo. E dopo la grande impresa, ora tutti vanno alla ricerca dei segreti di una squadra, che fino a qualche giorno fa non raccoglieva molti consensi e che per la prima volta nella sua storia ha raggiunto il traguardo dei quarti di finale. Gran-



«bianchia di Lobanovsky abbandonano il campo a capo chino, lo sguardo di chi ancora non si rende conto di quanto accaduto: l'Urss, grande promessa di questo Mundial, è già fuori dal torneo. Ed ecco, a fianco, la gioia dei rossini di Thys: dati per battuti, hanno sconfitto i grandi favoriti»

«La colpa è nostra — ha ammesso il direttore tecnico sovietico Lobanovsky, che è anche allenatore della Dinamo di Kiev Campione Europa C1, dopo la Gara —. La squadra ha commesso troppi errori, errori che non aveva commesso in precedenza». Dopo questa grande impresa tutti si domandano dove potrà arrivare il Belgio.
Scifo risponde per tutti: «Anche fino in fondo. Non abbiamo paura di nessuno. Ben vengano ora Danimarca o Brasile. Li aspettiamo. Sappiamo come competere con loro da pari a pari».